

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, luglio 2013

n. 137 bis

Speciale

In collaborazione con Europe Direct Pescara

I Giovani e l'Europa

Cosa pensano e come vedono l'Europa i giovani studenti che frequentano i nostri Istituti secondari di secondo grado? Preceduta dall'introduzione della Professoressa Silvia Benini Hemmeler, pubblichiamo le riflessioni espresse dagli studenti del IV anno dell'Itis E. Mattei di Urbino, a conclusione di alcuni seminari, incentrati sul processo di integrazione in corso e sugli Studi europei.

L'Europa a scuola

Silvia Benini Hemmeler

Insegnante di Diritto ed Economia presso l'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Mattei" di Urbino

Nell'ambito della collaborazione tra l'Itis "E. Mattei" di Urbino e il Centro Europe Direct Marche dell'Università di Urbino Carlo Bo, si sono tenuti nel corso dei mesi di febbraio, marzo e aprile cinque incontri seminariali a cui hanno partecipato quattro classi seconde del Biennio dell'Istituto.

Tanti giovani entusiasti che hanno seguito con vero interesse e desiderio di verificare se ciò che si studia a scuola sull'Europa e le politiche comunitarie corrispondono a quello che si sente dai media. Le maggiori perplessità espresse dai ragazzi hanno riguardato la percezione di un'Europa a due dimensioni: una, quella della Bce, del governatore Draghi, favorevole

all'Italia e aperturista ad una politica di ripresa economica; l'altra, quella agganciata alla dimensione tedesca della Merkel, più incline a una politica del rigore, che impone e ci ha imposto politiche spesso onerose ed impopolari riforme strutturali.

A pag. 1

L'Unione europea, esempio di democrazia

di **Ludovico Longhi**

Λουδοβίκο Λονγίη

Storia

Fin dagli albori della storia moderna, e mi riferisco alla civiltà ellenica, in Europa si è sviluppato un concetto estremamente evoluto: la Δημοκρατία (democrazia), letteralmente "potere al popolo". A pag. 12

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Viliberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi, Cesare di Martino

L'Europa a scuola

di **Silvia Benini Hemmeler**

Insegnante di Diritto ed Economia
Istituto Tecnico Industriale "E. Mattei" -
Urbino

da pag. 1

Con l'intransigenza che caratterizza i sedicenni, sono state espresse dure critiche, che in alcuni casi trasmettevano esperienze e commenti familiari, sui sacrifici imposti agli italiani dalla attuale crisi attribuendone la colpa in gran parte, se non del tutto, allo scadimento della politica nostrana e agli alti costi del suo apparato centrale e periferico.

Ciò su cui i ragazzi hanno voluto anche confrontarsi è stata la fondatezza delle notizie sconcertanti sulla disoccupazione giovanile e

sulla possibile ricaduta sul loro futuro lavorativo.

Gli incontri si sono finiti con la presentazione dei programmi europei a sostegno della istruzione dei giovani nonché sulle possibilità di lavoro o di esperienze di soggiorno in paesi dell'UE.

Riporto, a titolo esemplificativo, qualche commento da loro espresso nelle relazioni predisposte a fine ciclo.

Per ultimo, desidero ringraziare chi ha saputo così abilmente captare il loro interesse su temi non sempre facili, rendendoli semplici e comprensibili, e poi loro, i ragazzi, che ancora una volta hanno dimostrato sensibilità per argomenti a volte "seriosi".

L'Unione europea – Relazione delle conferenze

di **Linda Ciacci Mariani**

Il **Prof. Marcello Pierini**, dell'Università di Urbino, ha tenuto due seminari (20 e 27 febbraio 2013) in cui si sono trattati vari temi di attualità:

- L'unione Europea, com'è nata e la sua evoluzione;
- Situazione attuale dell'Italia in seguito alle elezioni politiche.

L'unione Europea è un'organizzazione internazionale che comprende ventotto stati membri. Tutti gli stati hanno in comune una caratteristica: la democrazia.

Storia della democrazia

La prima forma di democrazia della storia si ebbe in Grecia intorno al V secolo a.C. Per i Greci, infatti la sola attività che l'uomo poteva avere nella vita era la carriera politica e pertanto la democrazia era diretta. Infatti tutti i cittadini partecipavano alle decisioni esprimendo il proprio parere. Tali decisioni erano prese dall'assemblea nell'Agorà (piazza). Solo in casi di estrema necessità l'assemblea poteva eleggere una figura centrale, il dittatore, che però aveva una carica limitata nel tempo.

I Greci però, avevano un concetto molto diverso di cittadinanza, infatti le donne e gli schiavi non erano minimamente considerati nella società.

A loro volta i Romani, presero spunto dalla democrazia greca e cominciarono a scrivere le leggi, nacque così il diritto civile (il primo fu il codice di Giustiniano o *Corpus Iuris Civilis*)

Poi però, con la nascita dell'impero (Sacro Romano Impero) si perde il concetto di democrazia. I cittadini vengono considerati sudditi e non hanno diritti.

Soltanto nel XVII-XVIII secolo il concetto di democrazia viene ripreso. In modo particolare con la Pace di Vestfalia (che segna la data in cui comincia l'epoca moderna degli stati) gli stati si riconoscono reciprocamente la propria sovranità interna. In questo modo si pongono le basi per la nascita del diritto internazionale (norme giuridiche che regolano le relazioni tra gli stati).

In Italia i cittadini diventeranno tali solo con l'unificazione (1861). Prima infatti erano definiti "regnicoli", come scritto nello Statuto Albertino in vigore dal 1848. Però anche dopo l'unificazione il diritto di voto non è esteso a tutti: votano soltanto i cittadini maschi di un

certo ceto sociale, che sanno leggere e scrivere. Nel 1919, con il governo Giolitti il voto venne esteso a tutta la popolazione maschile e nel 1946 anche alle donne che parteciparono al referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica. Nel gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione Italiana che riconosce ai cittadini dei diritti fondamentali, inviolabili.

Storia dell'UE

9 maggio 1950 Schuman e Monnet propongono di creare una nuova entità per mettere insieme le risorse economiche (carbone e acciaio). La CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) nacque dopo la sottoscrizione di un trattato (aprile 1951) a cui aderirono Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia e Paesi Bassi.

Gli ideali della CECA erano: pace, prosperità e sopranazionalismo. Quest'ultimo termine si riferisce alla possibilità di decidere e lavorare insieme. Quindi più che un ideale è uno strumento per garantire pace e prosperità.

La CECA era nata principalmente per scopi economici ai quali però si aggiunsero anche vari aspetti politici. Siccome la CECA aveva apportato molti vantaggi agli stati membri nel marzo 1957 vennero istituite la Comunità Europea per l'energia atomica (Euratom) e la CEE (Comunità Economica Europea) che si poneva l'obiettivo di creare un mercato unico abolendo le dogane. Ad entrambe aderirono gli stessi stati della CECA e si cominciò a parlare di Europa dei sei.

Nel 1992 viene firmato a Maastricht il trattato sull'Unione Europea. In esso venne stabilita:

- ~ Unione monetaria: creazione di una moneta unica (Euro)
- ~ Unione politica: iniziative comuni in determinati settori
- ~ Unione sociale: condizione di parità tra tutti i cittadini europei.

Siccome l'unione non era più soltanto economica, venne adottato il nome di UE.

In particolare riguardo alla denominazione, da un sondaggio condotto dall'Università di Urbino su 2900 ragazzi, risulta che il 61% dei giovani vorrebbe cambiare la denominazione dell'UE in Stati Uniti d'Europa.

L'Unione Europea futura

Non sappiamo come si chiamerà in futuro, ma sappiamo sicuramente gli obiettivi che l'Unione Europea si è posta per il 2020. La Strategia Europa 2020 (Lisbona) ha definito il cammino da percorrere nei diversi settori al fine di arrivare al 2020 superando la crisi economica.

Innanzitutto è bene puntare sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico. Entro il 2010 si sarebbe dovuti arrivare al 3%, ma purtroppo l'Italia ha raggiunto circa l'1,4%, mentre molti altri paesi membri dell'UE hanno raggiunto quasi l'obiettivo prestabilito.

La situazione dell'Italia

Noi ragazzi, in entrambi i seminari, abbiamo posto al Prof. Pierini, delle domande riguardo alle elezioni e alla situazione di crisi che si respira in Italia.

La crisi italiana è cominciata quando l'Italia ha raggiunto l'apice della ricchezza: era diventata uno dei paesi più ricchi del mondo. Infatti, come sappiamo bene, una volta raggiunto il massimo si procede con un "declino" se così lo possiamo definire. La ricchezza di uno stato viene calcolata con il PIL (somma dei valori di tutti i beni e i servizi finali che sono stati prodotti in uno stato in un determinato periodo di tempo, che di solito corrisponde a un anno).

L'Italia ha, come tutti sappiamo, un grande debito pubblico. Questo prima del governo Monti era il 120% il PIL, mentre ora (dopo il governo Monti) è salito al 127% sia perché il debito è materialmente aumentato, sia perché il PIL è sostanzialmente diminuito. Perciò il governo tecnico non ha sicuramente risollevato la situazione italiana.

Per finanziare il debito pubblico, però, la BCE ha comprato i titoli di stato grazie al suo presidente Draghi che, essendo italiano ha proposto di intervenire sul mercato dei titoli statali.

In seguito è stato posto il problema sulle idee di Grillo, che ha ricevuto ampio consenso nelle ultime elezioni.

Grillo propone di uscire dall'Unione Europea. L'Italia, però è uno dei sei paesi fondatori, l'Italia è l'Europa così come l'Europa è l'Italia. Tutti devono collaborare per creare una società MIGLIORE. I problemi non si risolvono scappando, ma affrontandoli.

RELAZIONE SULL'UNIONE EUROPEAdi **Benedetti Lucrezia****Le radici della democrazia:**

Il primo incontro che abbiamo tenuto con il Professore Pierini è avvenuto il 20 Febbraio, con la quale abbiamo trattato la tematica riguardante la democrazia in Italia. La prima forma di democrazia: dal greco δῆμος (démos): popolo e κράτος (crátos):potere,ed etimologicamente significa governo del popolo, si verificò per la prima volta in Grecia. Ogni cittadino aveva la possibilità di proporre e votare direttamente le leggi, mantenendo soprattutto la possibilità decisiva di modificare direttamente la costituzione. I greci inoltre si servivano delle “polis” in modo da organizzare e amministrare giustamente il potere politico. L'Italia, è una Repubblica parlamentare ed è basata sul lavoro e sul potere del popolo che elegge i propri rappresentanti politici (parlamentari) per elezione (democrazia indiretta). Tale forma di governo è quella attualmente dominante in Europa.

Ma come sappiamo il potere della democrazia, nella situazione attuale in cui ci troviamo potrebbe andare perso; da ciò possiamo dedurre che essa è un bene assoluto.

Unione Europea:

La Repubblica italiana, fa parte dell'Unione Europea (abbreviata UE), nel quale entrò a farne parte nel 1957 assieme alla Germania dell'Ovest, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo essendone uno dei sei paesi fondatori. Gli Stati si basarono su tre ideali principali: pace, prosperità e sovranazionalismo. Il piano che permetteva di comprendere tutti gli stati, fu ideato da Robert Schuman, che appoggiato da Jean Monnet nel così detto trattato di Schuman (o dichiarazione Schuman), pubblicato nel 9 maggio 1950 ed entrato in vigore nel 24 luglio 1953, propose al cancelliere tedesco Konrad Adenauer di creare un'entità per riunire le risorse relative al carbone e all'acciaio. Nel 18 aprile 1951 infatti, nascerà la prima comunità europea, chiamata CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) che poi si chiamerà CEE (Comunità Economica Europea), in quanto si occupava

dell'andamento economico dei paesi appartenenti; da qui derivò la nostra UE (Unione Europea). Il 61% dei giovani di oggi vogliono rinominare questa “alleanza” in Stati Uniti d'Europa.

Date principali dell'Italia e dell'UE:

1848: Statuto Albertino;
 1865: abolizione della schiavitù;
 1912: suffragio universale maschile (per i maschi con età maggiore di 30 anni);
 1918: suffragio universale maschile (per i maschi con età maggiore di 21 anni);
 1945: ONU;
 1946: suffragio universale (comprese le donne);
 1950: dichiarazione Schuman;
 1951: CECA;
 1957: CEE;
 1958: Repubblica francese con nuova costituzione;
 1989: caduta del muro di Berlino;
 1990: unificazione della Germania;
 7-02-1992: trattato di Maastricht (Olanda) che diede origine all'attuale Unione.

Situazione attuale dell'Italia nel rapporto con L'EU:

L'Italia, ora è in una situazione di crisi, oltre 1400 lavoratori al giorno perdono il lavoro e lo Stato ha un forte debito: duemila miliardi di Euro.

Fino al 1989, il nostro paese era il 2° paese più ricco dell'UE e il 4° del mondo, dopo USA, Giappone e Germania.

Mentre nel 2004 e 2005, l'Italia ha perso il 14/15% di ricchezza e il 12% di PIL (Prodotto Interno Lordo), per quanto si è arrivati ad avere un debito del 120% del PIL; mentre ora è del 127%.

Questo debito alto, è portato dal fatto che il PIL ha un valore BASSO, portando la spesa pubblica italiana a superare a quella dell'intera UE del 15%.

L'Italia, vive anche un momento di ingiustizia, basti dire che l'1% del PIL è usato per la corruzione della Pubblica Amministrazione, niente trasporti, niente giustizia, molte spese,

pesanti tasse e di conseguenza un grande aumento dei debiti.

Oltre al tradizionale debito pubblico, si sente parlare anche dello spread, vale a dire la differenza tra il rendimento dei Bund tedeschi e

i nostri BTP (Buoni del Tesoro Poliennali, sono titoli di credito decennali).

Per questi motivi l'Italia rischia di essere espulsa dall'Unione Europea.

Relazione diritto sulle tematiche europee

di **Pierini Alessia**

Negli incontri effettuati con la professoressa Benini e il professore Pierini abbiamo cercato di comprendere i valori dell'unione europea e di esaminare più attentamente i suoi metodi per attuare le sue ambizioni.

Per questo nel primo incontro abbiamo discusso sulla storia della democrazia che è uno dei principali criteri per entrare nell'Unione europea e per la prima volta si è manifestata in Grecia con una micro democrazia dove l'espressione del proprio parere era un dovere e dove i consigli restavano in carica trentasei giorni ma anche dove le donne non potevano votare, dove il regno era basato sulla guerra e la conquista e dove vi erano gli schiavi. Da qui la democrazia si è persa infatti nel ottavo secolo papa leone incorona Carlo Magno ciò dimostra che non vi sono più diritti ma solo forze uguali e contrarie.

Nel settecento Immanuel Kant esprime il suo parere: in ogni stato deve esserci una costituzione. Infatti poco più tardi con la pace di Vestfalia gli stati si riconoscono reciprocamente con sovranità interna; nasce il diritto nazionale. Da qui si succederanno molti avvenimenti che identificheranno le basi dell'Europa che indico a seguire: La rivoluzione francese con la conseguente nascita delle varie democrazie francesi ed il voto a suffragio universale (1789-1790), in Italia vi è lo statuto Albertino ed ancora possono votare solo i più alti funzionari dello stato e successivamente il referendum italiano per la scelta fra monarchia e repubblica e il voto a suffragio universale maschile prima per i cittadini maggiori di 30 anni poi per quelli sopra i 21 e solo nel 1946 potranno votare anche le donne.

Da qui passiamo al secondo incontro dove abbiamo esaminato la storia dell'Unione europea.

L'Europa nasce con la dichiarazione di Schuman che propone una nuova entità aperta a tutti per riunire le risorse del carbone e dell'acciaio dopo la seconda guerra mondiale (9 maggio 1950), il trattato ufficiale nascerà un anno dopo ed entrerà in vigore nel 1952 con ideali rivoluzionari come pace, prosperità e sovra nazionalismo. Negli anni successivi nascerà il trattato di Maastricht finalizzato a dare il nome di comunità europea a questo agglomerato di stati e successivamente di unione europea dove si dava competenza politica e giudiziaria (1953).

Nel 1957 nasceranno poi il trattato CECA (firmato a Parigi) ed i trattati CEE e EURATOM (CEEA) entrambi firmati a Roma. Dal 2009 poi non esisterà poi il nome di comunità europea ma solo di unione europea.

Vi è poi la ratifica dei trattati internazionali con i quali nasce UE. Giungiamo ai problemi giornalieri che si anno in Europa per esempio in Italia dove vi è un calo del PIL% e la crescita del debito pubblico che dal 120% del PIL è arrivato al 127% del PIL conseguenza di una diminuzione di quest'ultimo dovuta a vari fattori sfavorevoli.

Un altro problema verificatosi in Italia è l'inconsapevolezza che la politica è un servizio e quindi il conseguente malcontento popolare per le troppe sovrattasse e gli alti stipendi dei parlamentari e qui Grillo colpisce nel segno proponendo un referendum per l'uscita dall'UE così che si verifichi una presa coscienza del cosa significa essere nell'UE.

L'unione europea cerca di rimediare a questi eventi in due modi: -proponendo norme, -e imponendo agli stati europei di raggiungere gli obiettivi prestabiliti, per esempio gli obiettivi posti nei vari settori per arrivare al 2020 cosa già precedentemente fatta per arrivare al 2010 dove ci si era dato il presupposto di aumentare

del 3% il PIL attraverso lo sviluppo tecnologico, ma purtroppo l'Italia è arrivata solo all'1,04% seguita solo dalla Grecia. L'Italia non arrivando a questi obiettivi mette in pericolo l'intera UE ed anche se nei trattati non è previsto Draghi

come presidente della banca centrale europea contro il governo tedesco acquista dei titoli di stato dei paesi più colpiti dalla crisi aiutandoli quindi a diminuire lo spread.

Relazione Ue

di **Francesco Damiani**

Introduzione.

In questa relazione, si tratterà dell'Unione Europea e dell'attuale Italia, le cui informazioni sono state tratte da due incontri nelle ore di lezione con il prof. dell'Università Pierini specializzato in diritto nell'UE. Nel primo incontro, ci è stato fatto un discorso dall'assessore nel comune di Urbino Gianluca Mariuccia in cui ha detto quello che secondo lui è giusto studiare nelle scuole in ambito di diritto ed economia e altro, un quadro generale diciamo. I due incontri sono stati fatti con un'altra classe seconda, in cui io e gli altri, miei compagni abbiamo posto delle domande sui nostri dubbi e curiosità al prof. Pierini.

Date incontri:

Mercoledì 20 febbraio 2013 – dalle 11.00 alle 13.00

Mercoledì 27 febbraio 2013 – dalle 11.00 alle 13.00



a democrazia in Italia.

L'Italia, è una Repubblica parlamentare ed è basata sul lavoro e sul potere del popolo che elegge i propri rappresentanti politici (parlamentari) per elezione (democrazia indiretta).

Come ci è stato detto dal prof. Pierini, la democrazia, con la situazione attuale può andare persa, cioè che non è un bene assoluto.

La nostra democrazia, deriva in qualche modo da quella greca, che serviva ai greci di allora per organizzare le polis in maniera giusta dal punto di vista politico.

L'attuale situazione e la storia.

1.

A STORIA.

La Repubblica italiana, ora fa parte dell'**Unione Europea** (abbreviata **UE**), nel quale entrò a farne parte nel **1957** assieme alla **Germania**

dell'Ovest, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo essendone paesi fondatori, si basarono su tre ideali: pace, prosperità e sopranazionalismo.

Questo piano per mettere assieme tutti questi stati, fu ideato da **Robert Schuman**, appoggiato da **Jean Monnet** nel così detto **trattato di Schuman**, o **dichiarazione Schuman**, pubblicato nel **9 maggio 1950** ed entrato in vigore nel **24 luglio 1953**, in cui propose al cancelliere tedesco Konrad Adenauer di creare un'entità per mettere assieme le risorse relative al carbone e all'acciaio, infatti nel 18 aprile 1951 nascerà la prima comunità europea, chiamata **CECA** (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) che poi si chiamerà **CEE** (Comunità Economica Europea), in quanto si occupava dell'andamento economico dei paesi appartenenti; da qui derivò la nostra **UE** (Unione Europea). Il 61% dei giovani di oggi vogliono rinominare questa "alleanza" in **Stati Uniti d'Europa**.

- Date simboliche:

1848: Statuto Albertino

1865: abolizione della schiavitù

1912: suffragio universale maschile (per i maschi con età maggiore di 30 anni)

1918: suffragio universale maschile (per i maschi con età maggiore di 21 anni)

1945: ONU

1946: suffragio universale (comprese le donne)

1950: dichiarazione Schuman

1951: CECA

1957: CEE

1958: Repubblica francese con nuova costituzione

1989: caduta del muro di Berlino

1990: unificazione della Germania

7-02-1992: trattato di Maastricht (Olanda) che diede origine all'attuale Unione europea (Ue).

2. L'ATTUALE SITUAZIONE.

L'Italia, ora è in una situazione di crisi, oltre 1400 lavoratori al giorno perdono il lavoro e lo Stato ha un forte debito: duemila miliardi di Euro.

Fino al 1989, il nostro paese era il 2° paese più ricco dell'UE e il 4° del mondo, dopo USA, Giappone e Germania.

Mentre nel 2004 e 2005, l'Italia ha perso il 14/15 % di ricchezza e il 12% di PIL (Prodotto Interno Lordo), per quanto si è arrivati ad avere un debito del 120% del PIL; mentre ora è del 127%.

Questo debito alto, è portato dal fatto che il PIL ha un valore BASSO, portando la spesa pubblica italiana a superare a quella dell'intera UE del 15%.

L'Italia, vive anche un momento di ingiustizia, basti dire che l'1% del PIL è usato per la corruzione della PA.

La nostra Repubblica, si trova in uno stato di niente PA, niente trasporti, niente giustizia, molta spesa e di conseguenza aumento debiti!

Oltre al tradizionale debito pubblico, si sente parlare anche dello **spread**, che sarebbe la

differenza tra il rendimento dei **Bund tedeschi** e i nostri **BTP** (Buoni del Tesoro Poliennali, sono titoli di credito) decennali.

Per questi motivi l'Italia rischia di essere espulsa dall'Unione Europea.

Quindi, possiamo dire che in Italia ormai c'è crisi, ma questa è data dal fatto che il governo italiano si occupa dell'economia dello Stato ma impoverendo i cittadini con tasse, imposte, tributi.

Per ben 52 volte, il Parlamento ha dato fiducia al governo Monti, anche se per tutto quel tempo si era visto che non procedeva bene il programma.

E' importante quindi andare alle elezioni quando ci saranno proprio per cercare di risolvere il debito pubblico il più presto possibile e il meglio possibile, anche magari cambiando totalmente le idee politiche.

Però, nell'Unione Europea, ci sono state anche buone azioni, tipo quella del dimezzamento (-50%) del compenso dei deputati europei da parte del Parlamento europeo in un **colpo solo**.

Relazione sull'Unione europea

di **Bernabucci Elisa**

I giorni 20 e 27 abbiamo fatto un'incontro insieme al professore Marcello Pierini per parlare dell'Unione Europea. il primo incontro è stato un po' più generale ecco ciò che si è detto:

quello che riunisce il popolo europeo è la democrazia. Ma questo fu un processo molto lungo per ottenerla. Le prime forme furono in Grecia (dove era un obbligo, e le donne, ancora, non potevano partecipare alla vita politica) il termine democrazie deriva, infatti, dal greco DEMOS+CRATOS, dove il primo termine significa popolo e il secondo potere. Infatti la nostra democrazia ha preso spunto dalle basi della democrazia greca che diede origine al diritto greco.

Con la pace di Vestfalia gli stati non solo si riconoscevano reciprocamente ma anche il diritto internazionale (Francia e Inghilterra smisero di fare la guerra solo dopo essersi riconosciuti), mentre con la rivoluzione francese si introdusse il voto a suffragio

universale e la prima repubblica (anche se non durò tanto) solo nel 1789 ci sarà la prima repubblica di 5.

Il suffragio universale ebbe molte date; nel 1790 ci fu il suffragio universale per le donne, in Italia nel 1912 ci fu il suffragio universale per i maschi di 30 anni, nel 1918 a quelli di 21 e infine nel 1946 il voto fu esteso anche alle donne. Mentre in nuova Zelanda l'1 suffragio universale fu nel 1893, e il Giappone fu imposta sulla carta la democrazia. Nel 1848 in "Italia" lo statuto albertino viene preso come modello (prima forma di costituzione) e i cittadini venivano chiamati regnicoli.

Nel secondo incontro abbiamo parlato più precisamente dell'Italia e un po' dell'Unione Europea:

nel 89 l'Italia aveva solo 3 paesi davanti a lui (di ricchezza) ed erano Stati Uniti, Germania e Giappone, nel 2004/2005. L'Italia ha perso il 14/15% di ricchezza assoluta e il 12% del PIL; facendo arrivare il debito pari al 120% del PIL

(adesso 127%); solo in Italia la spesa pubblica è superiore a quella dell'UE del 15%.

Il 9 maggio del 1950 ci fu la dichiarazione di Schuman dove Schuman propose al cancelliere tedesco di creare un'entità nuova per mettere insieme le risorse relative a carbone e acciaio. Il 18 aprile 1951 venne istituita la prima comunità: la CECA.

Il 25 marzo del 1957 al Campidoglio si formarono altri due trattati oltre alle CECA: CEE, EURATOM

Gli ideali dei padri fondatori erano pace prosperità sopranazionalismo: oltre a essere un'ideale era anche uno strumento per garantire pace e prosperità.

Noi abbiamo avuto 5 anni di centro-sinistra, 5 di centro-destra, 4 di Berlusconi e 1 di Monti (dove gli fu votata la fiducia 52 volte.).

Il 1° dicembre del 2009 la comunità Europea non esisteva più ma esisteva soltanto l'Unione Europea.

Incontro sull'Unione Europea

di Grossi Lorenzo

Nei giorni 29/20/2013 e 27/02/2013 si sono tenuti due incontri in cui il professore Marcello Pierini ha parlato della storia della democrazia , di cosa rappresenta per noi oggi , dell'unione europea e dell'attuale situazione dell'Italia .

innanzi tutto nel primo incontro abbiamo discusso della democrazia , che , nacque per la prima volta in Grecia e nell'arco di più di due millenni ha vissuto una continua evoluzione ,subendo importanti modificazioni nel corso della storia .

Sulla concezione moderna di democrazia hanno avuto grandi influenze le idee illuministe , le rivoluzioni dell'ottocento ma soprattutto quella francese con il suo motto di libertà,uguaglianza e fratellanza.

Attualmente la democrazia si ispira notevolmente a quella greca , ma ci sono alcuni concetti , ai tempi loro praticati che noi oggi riterremmo non giusti , come il fatto della non uguaglianza tra maschi e femmine , la mancanza di una costituzione uguale per tutti , ma soprattutto per la presenza di uno stato schiavista .

Infatti oggi il suffragio universale femminile , il primato della costituzione (e quindi l'abolizione della schiavitù) e la separazione dei poteri sono le basi fondamentali della democrazia rappresentativa di oggi .

Un'importante caratteristica della democrazia odierna è, anche , la separazione tra stato e chiesa , cioè , l'indipendenza da tutte le religioni .

E' proprio su queste basi , che nacque la democrazia Italiana che con lo statuto albertino

si avviò quel processo di unificazione e conquista dei diritti.

Inoltre nel corso di questi ultimi due incontri abbiamo parlato anche della situazione dell'Italia che come oggi sappiamo è in crisi ma perché?, perché è in crisi quell'Italia che un tempo era una grande potenza economica ?

Non esiste una vera e propria risposta , la causa della decadenza di questo stato è data non da uno , ma

ma da più fattori .

Uno di questi fattori è il fatto che l'Italia è un paese privo di risorse minerali, fossili elettriche e petrolifere per cui è costretta ad acquistarne da altri paesi a prezzi molto elevati

In più , oggi con l'aumento del prezzo del petrolio anche i trasporti sono più costosi , come l'acqua . la luce e il gas nonché del carburante per le automobili e per gli altri veicoli .

E ciò fa sì che un italiano deve sostenere spese molto ingenti .

Un altro dei grossi problemi del nostro paese sono le spese pubbliche a cui sono stati fatti dei tagli considerevoli, ma senza giudizio , infatti il settore sanitario e quello scolastico ne hanno risentito , mentre altri settori molto meno, basti pensare che il capo della polizia italiana percepisce uno stipendio doppio di quello percepito dal capo dell'F.B.I. americano ,oppure agli stipendi smisurati di cui godono ministri , senatori, deputati e politici .

Ma il punto è che tutto ciò è sancito, in parte nella costituzione italiana per cui ciò di cui ha bisogno questo paese è di una rivoluzione . ma non da parte della politica , ma da parte di

persone esterne , come è avvenuto anche in 'altri paesi .

Ma ciò che rende questo stato così ingiusto ,è proprio la giustizia stessa . il nostro paese è spesso corrotto dalla criminalità e non solo ma anche dagli italiani stessi .

Infatti non sono rari processi italiani durati anni e anni senza essere ancora risolti che invece sono molto meno frequenti in paesi esteri .

Proprio per questi problemi che ora l'Italia si trova in una profonda crisi economica e con un debito da pagare di oltre 2000000000000 € (duemilamiliardi) di euro .

Anche dal resto dell'unione europea arrivano segnali che dobbiamo ripartire .

Dopo questo tema abbiamo affrontato anche quello di unione europea , ma per farlo abbiamo dovuto fare un salto nel passato , dopo le grandi guerre mondiali , in Europa gli stati decisero di rinunciare a limitati settori della propria sovranità per provvedere in modo più efficace a questioni di interesse comune .

Questa convinzione era sostenuta oltre che da Monnet anche da Robert Schuman , uomo politico , più volte ministro, il quale , proprio insieme a Monnet fu il propositore del piano per istituire la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio , da cui trasse origine l'unione europea.

Infatti nel maggio 1950 elaborarono il progetto destinato a mettere in comune le risorse di carbone ed acciaio con lo scopo di diminuirne i costi ed abolire i dazi doganali .

Il 18 aprile 1950 venne firmato il trattato istitutivo della CECA (comunità europea del carbone e dell'acciaio) a cui aderirono : Francia, Germania ,Italia ,Belgio. Lussemburgo e Paesi Bassi .

Questo creò di fatto una solidarietà produttiva destinata a estendersi e a tradursi, più tardi, in un'unificazione economica e sociale .

Nel 1955 infatti, il ministro degli esteri Paul Henry propose di allargare la cooperazione economica europea , con lo scopo di costituire un mercato europeo comune .

Nel 25 marzo 1957 si istituì così la CEE (comunità economica europea) e l'Euratom (Comunità europea per l'energia atomica a cui aderirono gli stessi stati che avevano aderito alle CECA per cui si iniziò a parlare di Europa dei sei ,oggi invece, l'UE conta 27 stati .Questi due incontri avevano lo scopo e hanno avuto il risultato di formare culturalmente giovani ragazzi al concetto di democrazia e di unione europea per riuscire cos' a immetterci nel mondo adulto e politico di oggi , inoltre sono serviti a rispondere a numerose nostre domande proprio su quei temi di cui abbiamo discusso.

L'Unione europea

di **Samuele Servici**

Nei giorni 20 e 27 febbraio 2013, si sono svolti degli incontri tra gli alunni di alcune seconde dell'istituto ITIS E. MATTEI di Urbino e il professore di diritto europeo Marcello Pierini. Lo scopo di questo progetto è quello di sensibilizzare i ragazzi all'integrazione e alla conoscenza dell'Unione Europea. Durante la discussione, però, si sono affrontati altri temi di attualità, di storia e di conoscenza generale che agli alunni di quest'età non possono che ritornare sempre utili. Durante il primo incontro, l'assessore alla Pubblica Istruzione di Urbino ha voluto introdurci il progetto, spiegandoci la sua importanza e il suo fine. Il prof. Pierini ha subito dopo iniziato il discorso inerente all'importanza dell'UE sull'Italia,

paragonando l'Unione ad un faro per tutti gli stati europei. Siamo successivamente giunti a ricostruire tutta la storia del protagonista di questo colloquio, l'Unione Europea. **L'Unione europea** è un'organizzazione internazionale di carattere sovranazionale e intergovernativo che comprende 27 paesi membri indipendenti del continente europeo. È propriamente una confederazione tra stati e per questo non è uno stato federale. Nel 1950 il ministro degli esteri francese Robert Schuman, insieme a Jean Monnet, elabora un progetto destinato a mettere in comune tra gli stati europei le poche risorse ancora presenti nel territorio (carbone e acciaio) per sanare, con una collaborazione organizzata, la situazione martoriata dell'Europa dopo la guerra. La Dichiarazione di Schuman aveva quindi tre principali finalità:

umentare la produzione di tali materie prime, ridurre i costi e abolire i dazi doganali. Inoltre si prevedevano l'abbandono dei nazionalismi e l'avviamento di rapporti pacifici tra gli stati membri. Nel 18 aprile 1951 la proposta di Schuman venne concretizzata, si creò così una nuova entità: la **CECA** (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio), cui aderirono Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Lussemburgo e Belgio. Gli ideali di questa istituzione sono quindi, pace, prosperità e soprannazionalità. La pace era fondamentale proprio perché l'Europa è stato il luogo dove sono scoppiate le due guerre mondiali (non a caso è stata definita "Il più grande scannatoio dell'Umanità"). La prosperità era necessaria a causa del decadimento economico dell'Europa di quel periodo. La soprannazionalità, oltre che un ideale, può essere definito anche come uno strumento per la stabilità degli stati. Venne acuito questo processo di avvicinamento tra stati il 25 marzo 1957 con i trattati istitutivi della **Comunità Economica Europea** (CEE) e della **Comunità Europea per l'Energia Atomica** (CEEA o **Euratom**). La CEE aveva nei suoi obiettivi l'unione economica dei suoi membri

(Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, e Germania Ovest), fino a portare ad un'eventuale unione politica. Lavorò per il libero movimento dei beni, dei servizi, dei lavoratori e dei capitali, per l'abolizione dei cartelli e per lo sviluppo di politiche congiunte e reciproche nel campo del lavoro, dello stato sociale, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio estero. La costruzione della Comunità Economica Europea non si ispirò pienamente agli ideali federalisti che l'avevano preceduta, ma si basò più cautamente su una confederazione di stati sovrani, uniti economicamente per consentire uno sviluppo equilibrato. Nel luglio del 1968 si formò il **Mercato Comune Europeo** (MEC), ciò portò alla creazione di una tariffa esterna comune verso i prodotti importati dai paesi extraeuropei, e l'abolizione effettiva dei dazi doganali. Nel 1979 si istituirono il **Parlamento europeo** e il **Sistema Monetario Europeo** (SME) che comportava un particolare sistema di cambi tra le monete degli stati comunitari. Nel 1986 tra gli stati membri viene stipulato l'**Atto unico europeo**, con il quale s'intese di

superare l'ottica esclusivamente economica della comunità europea, indirizzandosi invece su un insieme di ulteriori obiettivi, tra i quali troviamo la piena libertà di circolazione e di soggiorno in Europa per tutti i cittadini europei, l'unione monetaria, con l'istituzione di un'unica moneta, e di una banca centrale e anche l'unione politica tra gli stati. Nel 7 febbraio 1992 a Maastricht venne approvata la nascita di un'entità ancora più forte: la **Comunità Europea**, nella quale gli stati membri non trovano solo l'unione economica, ma, come secondo l'Atto unico europeo, tutti gli stati che ne facevano parte condividevano e collaboravano in diversi settori (come anche quello politico). Sin dal 1993 si instaurò il **Mercato Unico Europeo**, il quale, in modo ancora più innovativo del MEC, basato unicamente sull'abolizione dei dazi, introdusse la piena libertà di movimento da un paese all'altro della comunità di prodotti, servizi, imprese, capitali e persone senza più ostacoli di natura fiscale, fisica e tecnica. Nel 1985 venne siglata a **Schengen** una convenzione volta a sopprimere i controlli alle frontiere, soprattutto per quelli che riguardano viaggi tra paesi comunitari. Il trattato di **Amsterdam** nel 1997 forza la cooperazione tra gli stati membri per rendere più sicura la circolazione e introduce la protezione dei consumatori, in altre parole il riconoscimento del diritto di rivolgersi direttamente alla corte di giustizia ogni qualvolta sia violata una sua libertà. Il trattato di **Nizza** invece, invitava gli Stati a proseguire e accelerare le riforme necessarie per prepararsi all'adesione. Il **trattato di Lisbona**, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, stabilisce un allargamento della funzione dell'UE (con la scomparsa della Comunità Europea), la dota di istituzioni moderne e di metodi di lavoro ottimizzati per rispondere in modo efficace ed efficiente alle sfide del mondo di oggi. In una realtà in rapida evoluzione, per affrontare temi quali la globalizzazione, i cambiamenti climatici, l'evoluzione demografica, la sicurezza e l'energia, gli europei guardano all'UE. Il trattato di Lisbona rafforza la partecipazione democratica in Europa e la capacità dell'UE di promuovere quotidianamente gli interessi dei propri cittadini.

Dopo aver ricostruito la storia dell'Unione Europea, siamo andati ad analizzarla ancora più

a fondo. Ricordiamo che nel 1993, con il **consiglio di Copenaghen** si sono stabiliti gli specifici criteri necessari affinché Paesi extracomunitari possano entrare a far parte dell'Europa. Questi requisiti sono: il rispetto dei diritti umani, la tutela delle minoranze, l'efficienza dell'economia, il recepimento dell'insieme delle regole proprie della comunità europea (acquis comunitario) e la garanzia della struttura democratica dello Stato. L'Unione Europea vanta anche il principio di solidarietà all'interno degli Stati che ne fanno parte, le cui basi sono proprio costituite dall'uguaglianza e dell'universalità dei diritti. Il fattore democrazia è stato molto influente nel corso della storia, oltre che per l'UE. Vediamo perciò la storia di questa forma di governo. I primi a praticarla furono i greci nelle loro città stato (polis), si trattava però di una micro democrazia che utilizzava un sistema completamente diretto per l'espressione della sovranità popolare. Un'ulteriore particolarità è costituita dal fatto che per i cittadini partecipare alla democrazia, oltre che un diritto, era anche un dovere, poiché gli uomini, non avevano un'attività a cui dedicarsi completamente, inoltre questa professione (la partecipazione alla democrazia) dava anche lustro a sé e alla propria famiglia. Per i **Greci** la democrazia poteva essere interrotta solo in caso di guerra o di forte pericolo, eleggendo un tiranno che comandasse la polis (l'esercito in particolare) per quel breve lasso di tempo; altrimenti le decisioni, come la pace o la guerra o l'emanazione di leggi, erano prese da un'assemblea popolare, costituita dai maschi di almeno 20 anni. Il supremo organo esecutivo era costituito da membri nominati per sorteggio. Inoltre le cariche duravano come tempo massimo poco più di un mese, ciò garantiva la piena efficienza della democrazia, cioè senza accumuli di potere. I difetti di questo sistema sono concentrati nel fatto che le donne non potevano partecipare alla vita politica, si trattava su un'economia schiavista (per ogni cittadino 5 o 6 schiavi) e conquistatrice (profitto ricavato dai bottini di guerra) e da un certo punto della storia in poi solo i figli di padre e madre ateniese potevano partecipare alla democrazia (con la riforma di Pericle). Inoltre pensiamo a questo tipo di democrazia al giorno d'oggi, sarebbe praticamente impossibile la partecipazione diretta di tutti i cittadini al

governo di uno Stato "esteso" come l'Italia. In seguito con i **Romani** troviamo la fioritura del diritto civile (molte leggi e codici). Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente (476 d.C.) con la conquista germanica si persero moltissime conoscenze e diritti dei cittadini che diventarono poi sudditi a tutti gli effetti. Durante tutto il **medioevo** (dal 476 d.C.) ciò che prevalse fu la forza di alcuni individui derivata soprattutto dal potere dello Stato, da proprietà terriere e dalla capacità di imporre le proprie leggi. Passando al XVII secolo, al termine della guerra dei trent'anni, si stipulò la **pace di Vestfalia** che introdusse la concezione dello stato che abbiamo oggi, riconoscendo, di fatto, stati separati, governato ciascuno da una sovranità interna. Questo trattato poteva essere messo in discussione se nel caso che, uno Stato al proprio interno, uccidesse molte persone ingiustamente. Gli altri Stati, in teoria, dovrebbero restare indifferenti, ma questo va contro ogni etica. Perciò la pace di Vestfalia può essere facilmente messa in discussione. Una tappa dell'avanzamento della democrazia fino ai giorni nostri è la **rivoluzione francese** avvenuta nel 1789 che ha introdotto anche il suffragio universale nella prima repubblica francese. In **America**, invece, si giunse alla democrazia, ma con una società ancora schiavista (lo schiavismo fu abolito solo nel 1865). In **Italia**, dove era presente il regno di Savoia, prima in Sardegna, poi, allargandosi con la tecnica dell'annessione in molti altri territori italiani, vigevo lo Statuto Albertino (dal 4 marzo 1848) che concedeva alcuni diritti ai suoi regnicoli (abitanti del regno). Nel 1912 in Italia viene introdotto il primo suffragio universale maschile (cittadini con età maggiore di 30 anni) nel 1919 fu raggiunto il suffragio universale maschile per i cittadini con età maggiore ai 21 anni e nel 2 giugno del 1946 per la prima volta votarono anche le donne, in occasione del referendum con cui si sceglieva la forma di Stato, tra monarchia o repubblica. La costituzione italiana entrò in vigore il 1° gennaio del 1948, garantendo molti diritti ai cittadini. In assoluto, il primo suffragio universale si data nel 1893 in Nuova Zelanda. La democrazia, in conclusione, garantisce la sicurezza e la pace dei cittadini. Peccato che questa forma di governo, ricordiamo che è l'unica accettata dall'unione europea, non

garantisce anche il benessere di questi. Così gli alunni delle classi, approfittando della presenza del professor Pierini, sono passati ad argomenti attuali che fanno non poco discutere. Riferendoci in particolare allo Stato Italiano, la situazione in questo periodo è arrivata ai limiti del sostenibile. Il picco di ricchezza si è raggiunto alla fine degli anni '80 nel nostro stato. Da quel momento in poi il PIL è solo peggiorato. Alla base di questo peggioramento, oltre che per la crisi economica, poiché le pressioni fiscali sono arrivate alle stelle, la Pubblica Amministrazione è inefficiente nella maggior parte delle volte, e questo comporta ulteriore spreco di denaro pubblico per lo Stato, la politica malsana non garantisce la giusta direzione dell'Italia e la disoccupazione ha raggiunto un livello altissimo. Inoltre il nostro Stato colleziona immense figuracce in campo anche internazionale, oltre che nazionale. Come esempio possiamo prendere i tempi lunghissimi di approvazione di procedimenti burocratici, i fallimenti di aziende (comprese le banche) importanti o la spiccata corruzione e frode di molti funzionari e politici italiani. Molte aziende sono fallite a causa del ritardo dei pagamenti. Tra i ritardatari nel saldare i conti troviamo nientedimeno che lo Stato. La scarsa liquidità e il lento sistema portano all'effettuazione dei pagamenti anche dopo molti anni dalla richiesta di un determinato servizio. Inoltre il debito pubblico, arrivato al 127% del PIL, non accenna a scendere. La spesa pubblica italiana è arrivata a superare del 15% la media europea. Ad aumentare questa percentuale ha influito soprattutto la corruzione della Pubblica Amministrazione. Come indicatore dell'andamento della situazione del nostro Stato troviamo lo Spread, ovvero il differenziale tra gli interessi dei titoli di stato tedeschi e italiani.

Gli interessi dei titoli di stato dipendono prevalentemente dal rischio o dalla certezza della restituzione dei soldi prestati al debitore. Più gli interessi saranno alti, quindi, meno probabilità si ha di riavere la somma con gli interessi (meno fiducia allo Stato). Bisogna anche tener conto del fatto che più titoli vengono acquistati, più l'interesse sarà basso. Una parte dei titoli è acquistata da entità estere all'Italia; e la fiducia che garantiamo in campo internazionale è quasi inesistente, per questo molti titoli restano invenduti, facendo salire la percentuale d'interesse. In conclusione più è alto lo spread, meno titoli sono acquistati, meno se ne acquisteranno in futuro, di conseguenza lo Stato avrà meno disponibilità monetaria. A causa di questo enorme debito, dovrà passare molto tempo prima che si ricominci con una crescita economica dell'Italia. Alcuni progetti politici sostengono anche di voler uscire dall'Europa con un referendum, sentendola come lontana e d'intralcio. Questo non è assolutamente vero. L'Europa è costituita nel suo Parlamento da più di 70 parlamentari italiani, per questo l'UE è molto vicina al nostro Stato. Inoltre l'Euro garantisce un sostegno contro l'inflazione che sarebbe presente se circolasse ancora la lira italiana; anche se all'entrata in circolazione della moneta europea i cittadini italiani si sono visibilmente impoveriti proprio a causa del basso valore della moneta già presente. Per favorire la ripresa dell'economia, la BCE non ha badato a spese comprando titoli di Stato italiani per un valore molto alto. Nonostante questo, l'Italia è ancora sull'orlo del baratro, e a parer mio, solo con la collaborazione in campo comunitario e con un'amministrazione politica interna forte e valida, si riuscirà a far ripartire il nostro sistema.

L'Unione europea, esempio di democrazia

di **Ludovico Longhi**
Λουδοβίκο Λονγγή

Storia

Fin dagli albori della storia moderna, e mi riferisco alla civiltà ellenica, in Europa si è sviluppato un concetto estremamente evoluto: la Δημοκρατία (democrazia), letteralmente

“potere al popolo”.

Nella polis ateniese infatti vi era un esempio di democrazia diretta che si ripresenterà raramente in futuro. Certo era una struttura imperfetta che non permetteva potere alle donne e si trattava

di una società ancora schiavista, ma fu precursore dei ben 152 paesi che al giorno d'oggi danno potere al voto della gente, del demos.

Lo stato ateniese terminò con l'invasione romana, dando inizio ad un lungo processo di sincretismo tra varie culture europee, dai Goti ai Romani, dagli Slavi agli Scandinavi, e tutto il medioevo si assistette ad un affascinante susseguirsi di cambiamenti di confini e di mentalità.

Faide e guerre attanagliarono il nostro continente per secoli, fino a quando non si firmò la storica Pace di Vestfalia (1648), che pose fine alla Guerra dei 30 anni e alla Guerra degli 80 anni. Indipendentemente che si trattasse di conflitti con basi religiose, economiche o politiche, l'Europa di allora si ritrovò di comune accordo per ritrovare la pace. Ma erano ancora imperi o monarchie... Solo le repubbliche non si combattono, e quindi è impossibile dire che non riscoppiarono guerre, però la democrazia era un progetto vivo, il rinascimento aveva aperto gli occhi al popolo, gli europei volevano la pace, gli europei sapevano che esisteva e quindi se la procurarono con l'unico mezzo di loro conoscenza: la violenza.

I francesi diedero il là per una lunga serie di democratizzazione degli stati, e nel 1789 iniziò la Révolution française, Rivoluzione Francese, senza la quale non esisterebbe la costituzione Italiana o quella di qualunque altro paese civilizzato, senza la quale probabilmente non avremmo nemmeno i diritti enunciati dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (Déclaration des droits de l'homme et du citoyen).

Come tutti le rivoluzioni, il primo tentativo non è mai l'ultimo, e la Francia ricadde nella monarchia napoleonica. Ma presto venne emulata ed ulteriori passi verso lo sviluppo vennero fatti con l'abolizione della schiavitù in America attraverso The Thirteenth Amendment to the United States Constitution, il Tredicesimo Emendamento della Costituzione degli U.S.A., fino a giungere al primissimo suffragio senza distinzioni di sesso nell' Isola di Man (1881) e in Nuova Zelanda (1893).

Poi le le più gravi guerre della storia, ovvie nemiche della democrazia, scoppiarono a livello globale... a seguire fu però una lunga pace. Periodo in cui si sviluppò il progetto di una comunità internazionale che salvaguardasse i diritti umani: l' ONU.

Poi nacque anche un trattato che pose le basi per la Unione Europea di cui ora facciamo parte, e che potrebbe diventare in futuro lo stato che abitiamo: il 9 Maggio 1950, con la dichiarazione Shuman, venne resa possibile la fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell' Acciaio, avvenuta l'anno seguente, e nel 1957 a Roma vennero istituite la Comunità Economica Europea e la Comunità Europea dell' Energia Atomica. Inizialmente ad aderire furono Italia, Germania dell' Ovest (Bundesrepublik Deutschland), Francia (France) e paesi del Benelux (België, Nederland, Luxembourg). Ora la CEE (nominata Unione Europea in seguito al Trattato di Maastricht), comprende ben 27 paesi, 28 con la Croazia che entrerà ufficialmente nell' Unione il 1° luglio, e possiede una valuta unitaria adottata da 17 stati membri e 6 esterni (Montenegro, Kosovo, Vaticano, San Marino, Principato di Monaco, Andorra), inoltre tutti i paesi membri (eccetto Danimarca e Regno Unito) sono destinati ad adottarla in virtù del già citato Trattato di Maastricht.

L'italia

In tutto questo processo il Bel Paese riveste un ruolo storicamente ed economicamente primario. Come già visto il trattato fondatore della CEE è stato firmato a Roma (nel 1957) ed abbiamo sempre avuto un ruolo centrale in quanto attualmente quarto paese per numero di abitanti e terzo contribuente al saldo della BCE, a seguito di Germania e Francia. Anche attualmente l'Italia contribuisce con le proprie forze al processo di integrazione europea: nonostante la gravissima situazione politico-economica il presidente della Banca Centrale Europea è l'italiano Mario Draghi, ed il recente ex-premier Mario Monti (non sto esprimendo pareri sul suo operato) ha riportato a buoni livelli la nostra credibilità economica agli occhi stranieri.